

PRESIDENTE. L'onorevole Valeri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue parole, che non sono però troppo rassicuranti per il grande numero dei Comuni d'Italia che questa legittima compartecipazione ai diritti metrici reclama. La nuova legge, di cui è oggetto la mia interrogazione, all'articolo primo dice precisamente questo, che l'esazione di queste tasse sarà fatta appunto dai Comuni i quali ne sopporteranno anche tutte le spese. Ora il Governo dice che entrerà in merito alla questione; ma con molta prudenza. Io comprendo la prudenza per parte del Governo, ma comprendo anche che i Comuni, ogni giorno più aggravati in tutti i modi, sotto tutti i punti di vista, anche per le esigenze nuove dei tempi moderni, si lagnino di dover fare non solo un lavoro esclusivamente per conto dello Stato, ma di doverne sopportare anche le spese effettive per conto dello Stato stesso. E infatti non è soltanto il loro personale che debbono adibire e retribuire ma devono anche pensare alla stampa od ai ruoli, senza percepire alcun rimborso.

La legge di cui parlo, all'articolo 10 dice testualmente: « I diritti di verifica periodica, che costituiscono il maggior cespite di entrata (circa due milioni e mezzo di lire all'anno su di un totale di 3 milioni e 300 mila lire) saranno, secondo il progetto di legge, riscossi dagli esattori comunali, per mezzo dei ruoli e con le norme da stabilirsi col regolamento ».

Dice inoltre che « questi ruoli sono formati dalle Giunte comunali, vengono pubblicati e contro di essi sono ammessi i reclami in prima istanza presso le Giunte medesime ed in grado d'appello presso il prefetto ».

Nulla pertanto è da innovare nelle disposizioni vigenti sulla materia. E si tratta di un'esazione che frutta allo Stato in tutto il Regno, da due milioni e mezzo a tre milioni.

Ora è umano che un lavoro fatto esclusivamente per conto di altri e senza nessuna cointeressenza, anzi con aggravio, non venga fatto sempre con quella diligenza, con quello zelo che si richiederebbe per avere il maggior gettito. Se fatto meglio, certo il Governo non verrebbe a perdere nulla o quasi dalla esazione accontentando i legittimi voti dei Comuni e meglio distribuendo il carico ai cittadini.

Il ministro e Ministero avranno certamente avuto la circolare in merito dei Comuni, nella quale è manifestato il loro desiderio.

In essa si legge:

« Ritenuto che per il servizio metrico e per l'esazione dei relativi diritti, i Comuni sono gravati della prestazione di opere dei propri agenti, della spesa degli avvisi agli utenti nel periodo delle verificazioni e d'incombenze diverse imposte alle Giunte ed agli uffici comunali nella formazione dei ruoli e nella definizione di reclami e contravvenzioni;

« Ritenuto che appare giusta, conveniente e doverosa la concessione ai Comuni di una compartecipazione ai diritti pagati dagli utenti, anche perchè i Comuni, mediante opportune attribuzioni loro affidate, possono maggiormente interessarsi e vigilare, sia per l'accrescimento dei relativi proventi, sia per il retto e sincero servizio dei pesi e delle misure;

« Ritenuto (e qui aggiungono, e citano precedenti che proprio calzano al caso) ritenuto che sarebbe così applicato lo stesso principio già in vigore per la legge del 10 dicembre 1905, n. 582 (articolo 14) sulla tassa dei velocipedi dalla quale non differisce il contributo imposto agli utenti pesi e misure; che, anzi, questo meglio giustifica la invocata partecipazione dei Comuni, come quelli che danno per esso maggior concorso di oneri e di spesa; chiedono al Ministero di agricoltura, industria e commercio che, con l'accennato disegno di legge, sia concessa ai Comuni una compartecipazione ai diritti pagati dagli utenti ».

Io prendo nota delle parole dette dall'onorevole sottosegretario di Stato; ne prendo nota nel senso dell'affidamento, della buona volontà espressa di studiare ancora la legge prima che venga in discussione. Son certo che il Governo dovrà persuadersi che, accordando un'equa compartecipazione ai Comuni ai diritti metrici, che ricava dall'opera esclusiva dei Comuni, oltre il compiere opera di giustizia e di equità, non verrà per nulla a ledere gl'interessi e le esigenze fiscali.

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Vallone al ministro dell'interno « per sapere dei conflitti tra i contadini di Maglie e di Scorrano ».

Ma, non essendo presente l'onorevole Vallone, la sua interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole Camerini interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio